

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-11-2017

NAZIONALE

AVVENIRE	02/11/2017	14	Tra ambiente e salute l'intreccio decisivo <i>Enrico Negrotti</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	02/11/2017	22	Incendi in Piemonte, i più gravi in 50 anni <i>Redazione</i>	4
FATTO QUOTIDIANO	02/11/2017	10	Piazza Grande - Nelle casette per i terremotati visti i costi c'è anche la Jacuzzi? <i>Posta Dai Lettori</i>	5
FATTO QUOTIDIANO	02/11/2017	13	Dai cioccolatini agli slip: mille vie per le mazzette <i>Ferruccio Sansa</i>	6
FOGLIO	02/11/2017	7	Soldi, ristoranti, pub e associazioni: la galassia finanziaria fascista <i>Massimo Solani</i>	7
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	02/11/2017	8	Un piano di dissalazione per dare acqua alla Puglia = Dissalazione per dare più acqua <i>Federico Pirro</i>	9
ITALIA OGGI	02/11/2017	10	Il cadavere trovato sulla massicciata ferroviaria all'altezza di Prato è di un generale della prima guerra mondiale feroce coi suoi soldati <i>Silvia Stucchi</i>	11
METRO	02/11/2017	2	Si fa sentire lo Stromboli <i>Redazione</i>	13
REPUBBLICA	02/11/2017	21	Trappola di ghiaccio <i>Elena Dusi</i>	14
SECOLO XIX	02/11/2017	9	Fungaioli a rischio, nei boschi soltanto con le pettorine = Nei boschi con la pettorina Bardineto avvia la rivoluzione <i>Luisa Barberis</i>	15
STAMPA	02/11/2017	15	Coi minatori che lottano: noi siamo qui = Sottoterra con i minatori asserragliati "Non ci muoviamo, riaprite l'azienda" <i>Nicola Pinna</i>	16
protezionecivile.gov.it	01/11/2017	1	Incendi boschivi: flotta aerea dello Stato impegnata in Piemonte, Lazio e Sicilia <i>Redazione</i>	18

Tra ambiente e salute l'intreccio decisivo

[Enrico Negrotti]

Tra ambiente e salute l'intreccio decisivi di Enrico Negrotti Salute e ambiente saranno i temi affrontati al vertice dei ministri della Salute del G7 in programma a Milano sabato 5 e domenica 6 novembre. All'incontro, presieduto dal ministro italiano Beatrice Lorenzin, prenderanno parte i suoi colleghi di Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti, oltre al commissario Uè alla salute e i direttori degli organismi internazionali: Oms, Fao, Oie, Ocse ed Efsa. Analogo tema viene discusso da oggi a sabato a Roma dalla Pontificia Accademia delle Scienze (Pas) in un workshop sul tema La salute delle persone e la salute del pianeta: la nostra responsabilità. Il cancelliere della Pas, il vescovo Marcelo Sánchez Sorondo, osserva che un cambiamento climatico incontrollato pone minacce all'esistenza dell'Homo sapiens e forse a un quinto di tutte le altre specie viventi: in più, l'inquinamento atmosferico è una delle maggiori cause globali di morte prematura. Bisogna dare atto alla presidenza italiana del G7 a Taormina e ora al ministro Lorenzin a Milano - evidenzia Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di sanità - di aver voluto portare al centro dell'agenda l'impatto dei fattori climatici e ambientali sulla salute, che auspicabilmente sarà ripreso dalla Germania nel G20 e dal Canada, prossimo a presiedere il G7 dopo l'Italia. Le evidenze scientifiche sono talmente forti - continua Ricciardi - che inducono a dare ai politici indicazioni nette all'azione. Persino l'accordo di Parigi sul clima è il minimo indispensabile per evitare che si generino danni irreversibili: abbiamo due generazioni per invertire la rotta. Qui non sono in gioco - commenta padre Maurizio Faggioni, docente di Bioetica all'Accademia Alfonsiana - le grandi dispute filosofiche sull'antropocentrismo o il biocentrismo o qualunque altro -ismo, qui sono in gioco congiuntamente il bene dell'uomo e il bene della natura. E aggiunge: Può sembrare strano, ma solo di recente si è presa piena coscienza degli estesi e forse, a medio termine, indelebili effetti della crisi ecologica sulla salute della persona. Le conseguenze dei cambiamenti climatici in parte si stanno già vedendo puntualizza Ricciardi, che è direttore dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, nato presso l'Università Cattolica -. In Italia quest'anno sei regioni su venti hanno dichiarato l'emergenza per l'acqua; si sono tornate a vedere malattie tropicali quasi sparite, come la malaria; le ondate di calore (il 2016 è stato l'anno più caldo da quando c'è la registrazione) hanno conseguenze sul cibo perché la siccità distrugge i raccolti. È importante che ci sia una cooperazione forte - aggiunge Mario Melazzini, direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco - e che gli Stati più forti dal punto di vista economico si alleino per prendere decisioni comuni su ambiente e clima e per abbattere i fattori di rischio: l'aspetto fondamentale è che al centro dell'attenzione sempre l'uomo. In queste occasioni di confronto - continua Melazzini - è possibile raccogliere esperienze che permettono di arricchirsi e di rendere patrimonio comune le buone pratiche di ciascun Paese. Ovviamente occorre sapere andare oltre alcune logiche individuali e affrontare complessivamente problemi che sono globali. Infine, sottolinea Melazzini, bisogna superare criticità talora frutto di pregiudizi non suffragati da prove certe, incoraggiando l'adozione di strategie fondate su prove scientifiche, criterio che deve valere sempre quando si adottano decisioni che hanno ricadute sulla salute vanno guidate da dati validati da un punto di vista scientifico. La richiesta di dati certi chiama in causa la ricerca, non sempre facile in questi ambiti. Eppure, osserva Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, il tema ha a che fare con la salute molto più di quel che si pensasse in passato. E l'intervento, oltre a qualche decisione di comportamento individuale, non può che spettare a Stati e governi, senza lasciarsi condizionare da interessi particolari o locali. Questo G7 è quindi un'occasione da non sprecare, anche perché i problemi, che sono globali, non possono essere risolti da un singolo Stato ma dalla cooperazione. Gli studi scientifici danno comunque importanti conferme: Lo scorso anno al "Mario Negri" abbiamo fatto una ricerca sia sulla presenza degli inquinanti ambientali Pm 10 e Pm 2,5 e sulla presenza del salbutamolo nelle acque reflue (principio attivo del farmaco usato dagli asmatici): abbiamo rison-

11 tema è al centro del G7 dei ministri della Sanità e di un workshop alla Pontificia Accademia delle

Scienze trato che all'aumento della concentrazione di Pm 10 nell'aria aumentava anche la presenza nell'acqua e quindi l'utilizzo del salbutamolo. In definitiva andrebbe incoraggiata la ricerca in questi settori, proprio per prendere decisioni suffragate da dati scientifici. Un obiettivo perseguito anche all'Istituto superiore di sanità, dove esiste un dipartimento Ambiente e salute - spiega Ricciardi - che vede impegnate più di 200 persone. L'epidemiologia ambientale è un filone che sta crescendo, supportato anche dall'Oms. E nel dicembre 2018 su questi temi organizzeremo una conferenza internazionale a Roma con i maggiori studiosi del mondo. -tit_org- Tra ambiente e salute l'intreccio decisivo

Incendi in Piemonte, i più gravi in 50 anni

[Redazione]

Emergenza caldo e siccità. Con cinquemila ettari di boschi e pascoli in cenere i dati sono ancora provvisori: gli incendi che hanno colpito il Piemonte sono i più gravi registrati negli ultimi cinquant'anni. Non solo: con un'anomalia di più 2,6 gradi a ottobre e un deficit di piogge del 35% negli ultimi quattro mesi, per Torino è l'autunno peggiore di sempre. A dirlo è il rapporto pubblicato ieri da Smi (la Società meteorologica italiana) che, parlando di evento storico, sottolinea come il cambiamento climatico stia colpendo anche le Alpi. Confrontando i dati della serie storica che parte dal 1802, solo nel 1921 a Torino era piovuto di meno a ottobre. I Vigili del fuoco e i volontari sono ancora impegnati a spegnere gli ultimi roghi a Giaveno, Ribordone, Locana e Demonte. i RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

ANTONIO MARRA

Piazza Grande - Nelle casette per i terremotati visti i costi c'è anche la Jacuzzi?

[Posta Dai Lettori]

IL FATTO QUOTIDIANO | Giove Inviare le vostre lettere (massimo 1. 200 carati 00184 Roma, via ài Sant'Erasmus2 ' òò Nelle casette per i terremotati visti i costi c'è anche la Jacuzzi? Nella puntata del 30 ottobre della trasmissione Rai La vita in diretta lino degli ospiti, che appariva piuttosto "documentato", ha affermato che le casette per i terremotati dell'ultimo sisma costano oltre 1.000 euro a metro quadro e che con gli oneri di urbanizzazione si arriva a 1.500 euro. Il presentatore è rimasto sorpreso, io che vivo a L'Aquila e ho già assistito agli sperperi del 2009 mi chiedo se sia uno scherzo. Se così non fosse, presumo che ogni casetta abbia almeno un paio di Jacuzzi, 3 televisori al plasma, e almeno i materassi con l'idromassaggio. ÆËËÑÏ ÒÃÑÑ Ë -tit_org- Piazza Grande - Nelle casette per i terremotati visti i costiè anche la Jacuzzi?

Dai cioccolatini agli slip: mille vie per le mazzette

[Ferruccio Sansa]

Magna magna Troppo facile beccare le bustarelle: i soldi sporchi finiscono nel cibo, nei libri o altrove Dai cioccolatini agli slip: mille vie per le mazzette Panettoni, panini, sciacquoni del water, mutande. In Italia la bustarella è un'arte. Il nascondiglio preferito è il cibo. Forse un riflesso freudiano: è tutto un magna magna. Vedi quei due medici pizzicati dai Nas di Torino nel 2015: i dipendenti pubblici si rivolgevano a loro per avere certificati medici "gonfiati". LE MAZZETTE da 5 mila euro erano nell'incarto dei panini. Ma c'è chi preferisce i dolci: nel 2010 un funzionario del distretto minerario di Caltanissetta chiese 10 mila euro per una concessione estrattiva. Alla vittima, un imprenditore di Erma, chiese di mettere i soldi in un vassoio di cassatelle. Il menu delle tangenti è vario: nell'inchiesta sul sistema Sesto, i pm accusarono un imprenditore di mettere le mazzette nei panettoni di Natale. Ai tempi di Mani Pulite Alberto Mario Zamorani raccontò di una tangente consegnata in una scatola di cioccolatini davanti a Montecitorio all'allora onorevole De (poi centrodestra) Vito Bonsignore. Ma la storia restò appesa alle sole parole di Zamorani e non ebbe seguito giudiziario. Nelle indagini post terremoto all'Aquila le mazzette avrebbero avuto un elevato tasso alcolico perché nascoste nella grappa. Mac'èchiha problemi di linea. E anche qui si vede la differenza di classe. Le cronache ricordano le accuse che l'imprenditore Domenico Mollicarivolse al sindacalista siciliano Luigi Cocilovo. Mollica, tormentato dagli scioperi, raccontò di una dazione del 1989 per "350 milioni di lire che effettuai nelle mani di un funzionario della Cisl, tale Cocilovo". La somma, in banconote da centomila lire, sarebbe stata consegnata in una valigia Cartier. Cocilovo, sostenne l'accusa, aveva chiesto di tenere anche quella. Mollica, però, decise di non ribadire le sue accuse in aula. Il racconto quindi, in base alla legge sul giusto processo, non poté essere utilizzato contro Concilovo che fu assolto. Anche i luoghi dove vengono consegnate le mazzette hanno qualcosa di freudiano. Vanno forte i bagni. UNA DECINA DI ANNI FA, Umberto Tagliaferri - Associazione coordinamento consorzi turistici del lago di Como - raccontò ai pm: "Giorgio Bin (capogruppo di Forza Italia ed ex assessore al Turismo alla Provincia di Como) ha sempre preteso una tangente pari al 20% che io gli ho versato mettendo il denaro in una busta e portandola in Provincia. Mi è capitato di depositare la busta in un nascondiglio del bagno dell'assessorato". In bagno sarebbe stato nascosto il denaro anche in un comune della provincia diaserta: arrestati il sindaco (Forza Italia) e due assessori. Dal bagno al salotto: quando la Finanza irruppe in casa di Duilio Poggiolini, dirigente della Sanità, ai tempi di Mani Pulite, trovò parte del suo "tesoro" nei cuscini e perfino nel pouf. Vita dura ai tempi della lira con tutte quelle banconote. Per unamazzetta comesideve ci voleva un baule. Oggi-vedi l'u tilità dell'euro-è più semplice. Basta un paio di mutande: il titolare di un'impresa impegnata nella costruzione della Siracusa-Gela, secondo gli investigatori, taglieggiava le società interessate alla ristorazione degli operai. Che imbarazzo, però, all'arrivo dei carabinieri. E non soltanto per la mazzetta: le banconote, dopo una perquisizione, sono state trovate negli slip. Non ci sono soltanto reati. Anche episodi di colore risolti lontano dalle aule di giustizia. Almeno asentiregli interessati. Così, in una puntata di La storia siamo noi, Gianni Minoli chiese a Cesare Romiti: "È vero che lei cacciò Luca di Montezemolo dalla Fiat perché vendeva gli incontri con Gianni Agnelli?". Romiti rispose: "Sì, è vero. Eravamo insieme con l'avvocato Agnelli... Montezemolo ammise e lasciò immediatamente l'azienda e Agnelli gli procurò una posizione alla Cinzano". LA LEGGENDA racconta che Montezemolo conservasse le somme pagate per avere un buco nell'agenda dell'Avvocato in un libro di Enzo Biagi. Una bella differenza rispetto a chi si mette i soldi nelle mutande. - Lesione à Doldepanini a per la consegna, ' ma anche l, - i nascondigli più:: curiosi. Come il a a pOUfdiPQggIOlin Montezemolo e Agnelli, anni 70 -tit_org-

Soldi, ristoranti, pub e associazioni: la galassia finanziaria fascista

[Massimo Solani]

Soldi, ristoranti, pub e associazioni: la LOCALI TRA ESQUILINO, PRATI E MONTI, MA PURE A MILANO, IN SPAGNA, IN PERÙ... E IL BUSINESS DELLA PROTEZIONE CI Roma. Fra piazza Gasparri e Nuova Ostia, una campagna elettorale così quei "bravi ragazzi" di CasaPound non l'avevano mai fatta. Fra un sit-in contro gli sfratti, i blitz in spiaggia per cacciare gli ambulanti abusivi e quelli in strada per impedire i mercatini dei rom, i fascisti del terzo millennio hanno segnato in rosso la data di domenica quando si voterà per il x municipio di Roma, sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2015 nel pieno dell'inchiesta "Mondo di Mezzo" e poi commissariato. "Secondo i sondaggi siamo già al 10 per cento", gongola il candidato Luca Marsella consapevole del fatto che dopo anni passati a fare i conti con percentuali da prefisso telefonico fra Comunali, Regionali e Politiche, le urne di Ostia possono regalare a CasaPound la prima vera affermazione elettorale. Il ballottaggio, infatti, adesso non è più un miraggio viste le difficoltà del Movimento 5 Stelle, che qui un anno e mezzo fa arrivò a sfondare la soglia del 43 per cento e adesso si trova a pesare l'effetto del fallimento di Virginia Raggi, quelle di un Pd diviso e ancora segnato dagli scandali di Mafia Capitale (l'ex presidente del Municipio Andrea Tassone fu arrestato ed è stato condannato in primo grado a cinque anni) e di un centrodestra ricompattato più per esigenze che per convinzione. E quale sia l'aria da queste parti lo ha dimostrato nei giorni scorsi via Facebook Roberto Spada, membro del clan omonimo che assieme alla famiglia Fasciani monopolizza le attività criminali del Litorale e fratello di Carmine detto "Romoletto" condannato in primo grado a dieci anni per estorsione con l'aggravante mafiosa, rendendo pubblico il suo appoggio a CasaPound. Dopo aver flirtato a lungo con il M5s, quindi, gli Spada hanno puntato sicuri sui fascisti del terzo millennio, amici di vecchia data come dimostra una foto postata sui social da Roberto Spada nel gennaio scorso proprio in compagnia di Marsella. E come dimostra anche la sentenza di primo grado nel processo per la presunta gestione illecita degli appalti pubblici e la concessione di stabilimenti balneari sul litorale (a gran parte degli imputati è stata riconosciuta l'aggravante del metodo mafioso) che ha visto condannati fra gli altri Armando Spada e Ferdinando Colloca, candidato per CasaPound alle Regionali del Lazio del 2013. Misteri e ombre su un movimento che se da un lato ha saputo cavalcare con spregiudicatezza la ribalta mediatica, dall'altra ha coltivato il più assoluto riserbo sul mondo sotterraneo che lo muove e lo sostiene. A partire dai finanziamenti che gli hanno permesso di espandersi in maniera capillare in tutta Italia. Nulla è dato da sapere. Ad esempio pochi sanno che il leader e deus ex machina di CasaPound, Gianluca Iannone, è uno dei proprietari dell'osteria "Angelino", pochi passi dalla sede del Movimento in via Napoleone IH ma sedi anche a Malaga in Spagna e a Lima in Perù, e che fra i suoi soci c'è anche Pierre Simoneau il quale a sua volta, assieme ad alcuni fedelissimi del gruppo di CasaPound, ha aperto nel rione romano di Monti il bistrot Carré Monti con Sébastien de Boeldieu, l'uomo che cura gli affari della Tartaruga in Francia, e l'avvocato del movimento Domenico Di Tullio. Il Carré Monti, inoltre, è una sorta di figlio minore del più lussuoso Le Carré Français, nato un paio di anni fa nel quartiere Prati. Anche in questo caso gli intrecci portano in Francia visto che proprietari del maxi bistrot sono l'ex militante del gruppo di estrema destra francese Groupe Union Défense Jildaz Mahé e sua moglie Florence Lagarde. Fra gli assidui frequentatori del locale c'è anche Frédéric Chatillon, fra i fondatori del Gud e ora ascoltato consigliere della leader del Front National Marine Le Pen. Quest'ultimo a Roma ha l'ufficio italiano della sua società di comunicazione, laRiwal, ed è entrato in contatto con i ragazzi di CasaPound che ha portato fino a Parigi per il congresso europeo del Fn. Chatillon i

noltre, secondo una inchiesta della giornalista francese Marine Turchi, avrebbe ricevuto importanti finanziamenti dal governo siriano di Bashar al-Assad. Il filone "gastronomico", però, porta fortuna a CasaPound anche a Milano dove infatti è stata aperta una succursale di Angelino gestita da Marco Clemente, uomo forte a Milano con un passato nel Pdl con Letizia Moratti, finito in alcune informative (senza mai però essere indagato) agli atti di indagini antimafia per

contatti con esponenti 'ndranghetisti trapiantati in Lombardia e con le frange più nere degli ultras della Juventus. Altro capitolo poco chiaro legato a CasaPound è quello delle associazioni benefiche e non direttamente riconducibili al movimento. Ne esistono moltissime in tutta Italia EomaCapoçcia e, secondo un'inchiesta condotta da Vice, si occupano tra l'altro di pronto intervento sanitario (Gr.I.Me.S.), volontariato internazionale (Solidarité Identités), paracadutismo (Istinto Rapace, con cui collaborava anche Pietro Taricone morto per un incidente durante un lancio), escursionismo subacqueo (Diavoli di Mare) sport da combattimento e arti marziali (Il Circuito), escursionismo montano (La Muvra) e tutela ambientale (La Foresta che Avanza). E' impegnata nel settore della Protezione Civile, invece, "La Salamandra" di cui è responsabile Pietro Casasanta, condannato in primo grado assieme all'ex vicepresidente di CasaPound Andrea Antonini per aver aiutato a ottenere un documento falso il narcotrafficante Mario Santafede, arrestato nel 2008 a Barcellona dove era latitante. Una delle associazioni, L'Isola delle Tartarughe, risulta poi fra i possibili destinatari del 5 per mille negli elenchi dell'Agenzia delle Entrate e in passato ha ricevuto finanziamenti per decine di migliaia di euro. Nel 2013, però, i versamenti vennero bloccati dopo una indagine del Mise secondo la quale la misteriosa associazione (quasi clandestina anche sul sito internet di Casa Pound) non aveva i requisiti per accedere al riparto delle donazioni. Il sospetto, insomma, era che quei soldi finissero nelle casse di CasaPound in violazione della legge. L'Isola delle Tartarughe, però, continua a far parte degli elenchi dell'Agenzia delle Entrate e CasaPound continua a chiedere ai suoi di indicarla come destinataria del "sostegno alle attività non lucrative e associazioni di promozione sociale". Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2015 l'Isola delle Tartarughe ha ricevuto in totale 41.036 euro. Massimo Solani -tit_org-

Un piano di dissalazione per dare acqua alla Puglia = Dissalazione per dare più acqua

[Federico Pirro]

UN PIANO DI DISSALAZIONE PER DARE ACQUA ALLA PUGLIA di FEDERIGO PIRRO UNIVERSITÀ DI BARI

Enough, ne abbiamo abbastanza dicono gli Inglesi. E ne abbiamo abbastanza anche noi di questo stillicidio continuo di comunicati dell'Acquedotto pugliese che ci annuncia progressive restrizioni all'erogazione dell'acqua, ricordandoci quotidianamente che gli invasi da cui dipendiamo sono ormai a livelli minimi di provvista e che la portata del Sele si è drasticamente ridotta. SEGUE A PAGINA 8 Dissalazione per dare più acqua CONTINUA DALLA PRIMA Allora si eseguano subito in tutti i condomini i lavori di installazione o di adeguamento di autoclavi, pompe di sollevamento e quant'altro, si riducano drasticamente gli sprechi, si contengano le perdite utilizzando tutte le tecnologie di rilevazione già disponibili e solo molto parzialmente adottate sinora, si impieghi per l'irrigazione l'acqua trattata con i sistemi di superaffinamento nei depuratori che ne dispongono. Ma una domanda ai vertici dell'Acquedotto pugliese si impone ormai secca e perentoria: il suo top management dispone già, o è in grado di elaborare in tempi rapidissimi, un piano di emergenza che selezionando le migliori tecnologie disponibili, valutandone i costi di impianto e di esercizio e individuando le localizzazioni dei macchinari necessari - punti con forza sull'avvio della dissalazione, l'ultima risorsa di cui potremmo disporre in una regione con oltre 800 chilometri di costa? E se il management dell'Aqp non fosse in grado - e incominciamo a temere che non lo sia, sperando di sbagliarci - di redigere quel piano, il Presidente della Regione che è azionista unico dell'Acquedotto Michele Emiliano chieda immediatamente al Governo poteri commissariali ad horas e con l'ausilio della Snam - che intervenne con successo nell'emergenza del 1982, quando in meno di 60 giorni costruì il by pass che aggirò la Galleria Pavoncelli danneggiata dal sisma, ma ora ricostruita - metta a punto il piano di avvio della dissalazione, individuando con precisione tipologie di impianti da adottare, loro localizzazione, allacci ai serbatoi cittadini, modalità di impiego. Nelle scorse settimane l'ex assessore regionale Onofrio Introna ha ricordato su queste colonne che nella precedente emergenza idrica di alcuni anni or sono aveva messo a punto un piano di interventi che aveva previsto il ricorso alla dissalazione. Lo stesso ex assessore, inoltre, aveva opportunamente ricordato che la documentazione sull'argomento - da lui conservata in copia, ma auspicabilmente disponibile ancora nell'archivio dell'assessorato competente - l'aveva segnalata al presidente Emiliano. Peraltro è doveroso ricordare che sulla vecchia programmazione dei fondi comunitari erano previsti 200 milioni per la realizzazione di impianti di dissalazione, uno a Brindisi, un secondo a Bari e un terzo sul fiume Chiaro alle porte di Manduria nel Tarantino. Ma l'estremismo ambientalista riuscì, dopo un'ostinata contrapposizione agli organi della Regione, ad impedire la realizzazione di quell'impianto e i fondi stanziati furono trasferiti su altri impieghi al fine di non perderli. Bene, allora non si partirebbe da zero, si avrebbe del materiale tecnico già istruito dal quale partire. E le risorse finanziarie per gli interventi? Si potrebbero concentrare sull'emergenza finanziamenti del Por 2014-2020 già destinati ad altri impieghi, con il consenso dell'Unione Europea e, se necessario, dei ministeri competenti, ma si potrebbe anche valutare la possibilità di mobilitare risorse private costituite da grandi - SsS? - MazzellapefjadisiajxaH lAMllUilllMi. fondi di investimento esteri. Se, come dichiarano dall'Acquedotto, a marzo 2018 l'acqua negli invasi sarà terminata - e la piovosità invernale potrebbe anche non assicurare un loro sia pur parziale riempimento - allora sono necessari la definizione e l'avvio di una strategia di emergenza, guidata dalla presidenza della Regione e affidata esecutivamente a veri disaster manager, capaci di mobilitare e guidare sul campo competenze ingegneri stiche e capacità di installazioni impiantistiche e di montaggi largamente disponibili nel nostro Paese. Insomma, ci rendiamo conto di cosa significhi dire già oggi che scarseggia l'acqua, la risorsa primaria e che potrebbe venire a mancare totalmente dal marzo del 2018? Quanti turisti, leggendo queste informazioni, decideranno di prenotare per la prossima estate in Puglia, visto che molte strutture ricettive stanno già lanciando ricche offerte per il 2018? E

riusciamo tutti insieme ad immaginare l'autentica catastrofe potabile, igienica, sanitaria, produttiva ed ecologica che si abbatterebbe sulla nostra regione per la mancanza dell'acqua? Allora non c'è da organizzare alcuna danza della pioggia, ma solo da mobilitare sotto il profilo amministrativo le tecnologie e le capacità esistenti, operando ad horas. E nel prossimo comunicato dell'Acquedotto vorremmo apprendere tutte le misure che si stanno mettendo in opera per produrre l'acqua. Federico Pirro (Università di Bari) STILICIDIO Basta con questi comunicati di Acquedotto Pugliese che ci ricorda che deve ridurre la pressione-. - SgS? - MazzellapefjadisiajxaH IAmIUillìMli. -tit_org- Un piano di dissalazione per dare acqua alla Puglia - Dissalazione per dare più acqua

Il cadavere trovato sulla massicciata ferroviaria all'altezza di Prato è di un generale della prima guerra mondiale feroce coi suoi soldati

[Silvia Stucchi]

E QUESTO IL PLOT DAL QUALE PARTE IL BELLO E DOCUMENTATO LIBRO DI PAOLO MALAGUTI: PRIMA DELL'ALBA. Il cadavere trovato sulla massicciata ferroviaria all'altezza di Prato è di un generale della prima guerra mondiale/croce coi suoi soldati DI SILVIA STUCCHI La mattina del 27 febbraio 1931 l'ispettore Ottaviano Malossi, nella sua casa di Firenze, sta beatamente sognando di essere alla guida di una fiammante Fiat 521 Coupé; ma il bel sogno viene bruscamente interrotto dallo squillo del telefono, che lo richiama ai suoi doveri di poliziotto: è stato infatti ritrovato un cadavere lungo la massicciata della linea ferroviaria all'altezza di Prato. E mentre la moglie si rigira nervosamente nel letto, Malossi è costretto a lasciare il tepore delle coperte per affrontare un caso che ha tutte le stimmate della brutta gatta da pelare. Così si sviluppa il racconto di Prima dell'alba, di Paolo Malaguti (Neri Pozza, 2017, 299 pp., 17 euro). L'autore, classe 1978, nativo di Monselice e docente di lettere, Finalista al Premio Strega (2016) con La reliquia di Costantinopoli, sempre pubblicato per Neri Pozza, con Prima dell'Alba offre un esempio bello e dolente di giallo atipico, facendoci seguire l'indagine dell'ispettore Malossi, che comprende quasi subito dove si nasconda la verità. Il morto che ha causato la sua levataccia, infatti, è di facilissima identificazione, visto che ha addosso i documenti: si tratta di un pezzo da novanta, niente di meno che di Andréa Graziani, luogotenente generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, decorato con una delle quattro medaglie d'oro di benemerita del re per l'organizzazione dei soccorsi dopo il terremoto di Messina nel 1908, tenente colonnello di stato maggiore, da settembre del 1914 maggiore generale, medaglia d'oro al valor militare nel '15, comandante della brigata Jonio in Valsugana nel '16, onusto di onori sul Pasubio, e nel '18 comandante del corpo cecoslovacco in Italia (formato da prigionieri slovacchi, boemi e moravi chiamati a dare manforte contro l'Austria con la prospettiva dell'indipendenza). Ma Graziani è anche stato (e l'ispettore di polizia Malossi, un ragazzo del '99 che la Grande Guerra l'ha fatta, anche solo per pochi mesi, lo sa benissimo) colui che dopo Caporetto ha mantenuto la coesione dei soldati imponendo una ferrea disciplina, con punizioni durissime e fucilazioni senza processo non solo per sbandati e disertori, ma anche per i colpevoli di minime infrazioni: non per nulla, l'esergo di Prima dell'alba recita: Romanzo in memoria dell'artigliere Alessandro Ruffini fucilato a 24 anni a Noventa Padovana il 3 novembre 1917 per un sigaro, cioè perché si sarebbe messo sull'attenti davanti a Graziani senza togliersi il sigaro (o la pipa) di bocca. L'autore Malaguti, della Grande Guerra, è un esperto. Oltre altre al caso di Ruffini, ha seguito anche quello di Pietro Scribante, del 113 fanteria, fucilato dopo un processo-farsa, durato pochi minuti e condotto davanti alla bara già pronta. Ricordiamo poi che per tutte le città, Treviso, Padova, Vicenza, venivano affissi manifesti, tremendi, che Malaguti riporta all'inizio dei capitoli, come monito e memoria delle infrazioni punite con la fucilazione. Il cadavere del generale Graziani ha ancora addosso più di 6 mila lire, una gran cifra per l'epoca; e che non ci sia stata volontà di rapina lo dimostra anche il fatto che i suoi effetti personali siano ritrovati intonsi nello scompartimento del treno al capolinea. Dunque, nessun interesse materiale nella morte di quest'uomo tanto noto e tanto temuto. Il romanzo è costruito per piani alternati, facendo seguire a un capitolo che vede in scena l'ispettore Malossi un capitolo che segue le giornate del Vedo, un fante impegnato in trincea. La sua vita, come quella di tutti, si divide fra gli attacchi e le estenuanti attese tra i pidocchi e il rischio di una malattia (polmonite, dissenteria) che, a volte, si porta via i più robusti e i più esperti, quelli che magari sono sopravvissuti a tutte le offensive e vengono invece mandati all'altro mondo da una apparentemente banale infezione. Il Vedo, il vecchio, è così chiamato, non tanto per gli anni che ha sulle spalle, anche se, rispetto ai ventenni neo-arrivati al fronte, è un uomo fatto. Uno dei tanti che, nati fra il 1880 e il 1885, s'erano illusi di essere dispensati dal servire la Patria per Trento e Trieste in quanto credevano di averla sfangata, o al massimo di aver pagato il giusto dazio all'Italia nell'I 1 sulle sabbie della Libia. No, il Vedo porta questo soprannome

perché del suo plotone, arrivato nel maggio del '15, lui solo è rimasto vivo, e quindi può osservare, dall'alto della sua ben triste esperienza, con occhio clinico, i comportamenti dei nuovi arrivati, degli aspiranti cadaveri. E può anche riflettere sull'insensatezza della vita di trincea, e della guerra in generale, cui si cercava di sfuggire in ogni modo. Malossi, che pure è stato in guerra, anche se per pochi mesi, intuisce subito, a partire dalla testimonianza di un giovane e sveglio controllore, che cosa sia potuto accadere. L'indagine di Malossi, quindi, prima ancora di avere lo stigma dell'ufficialità (il regime vuole chiudere presto e in modo indolore la questione, avallando la versione dell'incidente), è un viaggio a ritroso nei suoi ricordi, per capire fino in fondo il disagio di chi, dopo aver sperimentato la vita di trincea, non è più potuto tornare all'esistenza di prima se non cercando di eclissare nella sua memoria l'esperienza della guerra. Questo romanzo, è stato costruito su una documentazione storica impeccabile, una scrittura capace di complessità e che rifugge da ogni banalizzazione, e una grande forza introspettiva verso i moti segreti e dolenti dell'animo umano. Sussidiario, net -tit_org- Il cadavere trovato sulla massicciata ferroviaria all'altezza di Prato è di un generale della prima guerra mondiale feroce coi suoi soldati

Si fa sentire lo Stromboli

[Redazione]

Espulsione di materiale piroclastico e un denso pennacchio di cenere. Una sequenza esplosiva della durata di circa 3 minuti, con caratteristiche simili a quella avvenuta lo scorso 23 ottobre, è stata registrata ieri poco dopo le 9 sullo Stromboli. Lo riferisce l'Ingv, precisando che il fenomeno non è necessariamente legato alla risalita di nuovo magma. Nelle ore successive anche i parametri sismici sono tornati alla situazione precedente l'evento. Non è possibile escludere un'evoluzione a breve. METRO Il vulcano Stromboli. /METRO -tit_org-

Trappola di ghiaccio

[Elena Dusi]

Spostata nel 2016, due nuove fratture minacciano la base inglese al Polo Sud ELENA MISI ROMA. La piattaforma di ghiaccio potrebbe staccarsi. La base inglese Halley in Antartide rischia di ritrovarsi a galleggiare a cavallo di un iceberg nei mari polari del sud. Di fronte alla forza e all'imprevedibilità della Natura, abbiamo deciso di chiudere la stazione durante il prossimo inverno antartico, tra marzo e novembre 2018. La decisione del British Antarctic Survey (Bas) che gestisce le spedizioni inglesi al Polo Sud, è stata presa martedì, con una lingua di mare che si avvicina da sud e un crepaccio nel ghiaccio che si estende a nord, avanzando fino a 600 metri al giorno. Il fiordo meridionale era rimasto immobile per 35 anni. Poi, nel 2012, ha ripreso ad avanzare, minacciando di tagliare la pista usata per rifornire la base di viveri e carburante. Un'accelerazione all'inizio di quest'anno ha convinto il Bas a spostare la Halley di 23 chilometri verso l'interno. L'operazione, completata ad aprile, ha bloccato già una prima volta le attività invernali di una delle più importanti stazioni scientifiche in Antartide. La Halley è attiva dal 1956, da quando l'esplorazione del Polo Sud è uscita dalla fase avventuriera, divenendo un'attività ben organizzata a livello statale (e la Gran Bretagna non poteva mancare). Proprio nella stazione inglese, nel 1985, osservato il buco dell'ozono. Qui oggi l'Agenzia spaziale europea sperimenta le condizioni di isolamento degli astronauti nei viaggi di lungo periodo. Nei sessantenni di attività, la base è andata distrutta o è finita sommersa dalla neve cinque volte. Prevedenti, stavolta, gli inglesi nel 2012 hanno deciso di montare ai piedi della Halley VI degli enormi sci. L'idea, alla fine dello scorso inverno, ha permesso di trainare con dei trattori ciascuno degli 8 moduli da 100-200 tonnellate, allontanando la stazione dal crepaccio a sud. Oggi, in più, una seconda frattura lunga quasi 60 chilometri si è aperta a nord, a 17 chilometri dalla stazione. È stata chiamata "Halloween crack" perché fu notata il 31 ottobre 2016. Per ironia del calendario, proprio il 31 ottobre di quest'anno la sua espansione ha spinto il Bas ad annunciare la ritirata invernale. Il crepaccio, monitorato da una decina di gps sul ghiaccio e dai satelliti Sentinel dell'Esa, sembra perfettamente orizzontale, ma vista da vicino mostra un andamento a zig zag che la rende imprevedibile. D'estate, un'evacuazione d'emergenza è sempre possibile. Ma d'inverno, con 105 giorni di buio totale e temperature fino a meno 55, mandare un aereo a salvare i 14 occupanti della Halley diventerebbe un vero rischio. Alla domanda se il ghiaccio che si spacca sia una conseguenza del clima che si scalda, le risposte sono dubbiose. Non possiamo dirlo con certezza si limita a dire il Bas. Le piattaforme di ghiaccio vengono spinte verso il mare dai ghiacciai della terraferma spiega Massimo Frezzotti, geologo, glaciologo e studioso di paleoclima dell'Enea, uno dei veterani italiani dell'Antartide (la prima volta fu nel 1985, a 29 anni, la prossima partenza è martedì). La Halley, a causa di questo fenomeno, scivola verso la costa di 400 metri ogni anno. È normale che le piattaforme, che sono in continuo avanzamento, rilascino periodicamente dei frammenti di ghiaccio. Però già l'anno scorso un enorme iceberg si era staccato dalla piattaforma Larsen C. La sensazione che si sia rotto un equilibrio, e che questo possa mettere a rischio la base, non può essere esclusa. Prima la fuga verso l'interno dell'Antartide trainata dai trattori. Ormai valuta anche l'ipotesi dell'abbandono. La struttura è stretta a nord da una spaccatura e a sud da un fiordo che rischia di tagliare i rifornimenti. È estate inverno composta da 8 moduli Mere Uw..... di Ross O 1000 km DIPENDENZA ROSS 'SSy - 'Ó' (NUOVA ZELANDA) AUSTRALIANO - tit_org-

BARDINETO

Fungaioli a rischio, nei boschi soltanto con le pettorine = Nei boschi con la pettorina

Bardineto avvia la rivoluzione

[Luisa Barberis]

Fungaioli a rischio, nei boschi soltanto con le pettorine L.BARBERIS9 GIUBBOTTO RIFRANGENTE OBBLIGATORIO PER PREVENIRE TRAGEDIE E TROVARE DISPERSI Nei boschi con la pettorina Bardineto avvia la rivoluzione II.CASO LUISA BARBERIS BARDINETO (SAVONA). Nei boschi come in autostrada. Da oggi passeggiare tra faggi e castagni in cerca di funghi non potrà più essere considerata una normale scampagnata, ma i cercatori dovranno dotarsi di giubbottini rifrangenti per motivi di sicurezza. Esattamente come gli automobilisti che devono scendere sulla corsia di emergenza in autostrada. Scatta dall'entroterra savonese l'obbligo per i fungaioli di indossare abbigliamento ad alta visibilità sia per facilitare le ricerche e il recupero da parte dei soccorritori in caso di smarrimento sia per rendersi facilmente identificabili anche agli occhi delle altre persone presenti nel bosco, in primis i cacciatori. La prima mossa in materia di sicurezza nei boschi è del Consorzio Altopiano Bardinetese. Il gruppo, che si occupa della gestione dei tesserini per la raccolta dei miceti sul territorio di Bardineto, è una delle prime realtà in Liguria, dopo Triora, a modificare il regolamento inserendo un articolo che obbliga i cercatori ad indossare i famosi giubbini rifrangenti. L'intervento arriva sulla scia della proposta del consigliere regionale di Forza Italia, Angelo Vaccarezza, che ha chiesto di modificare la legge sulla raccolta dei funghi proprio per rendere più visibili i cercatori. Ma soprattutto a dieci giorni dall'incidente di caccia, che si è verificato proprio a Bardineto, e che è costato la vita al fungaiolo Roberto Viale, colpito da una pallottola esplosa durante una battuta al cinghiale. Il punto numero 12 del nuovo testo obbliga, con decorrenza immediata, i cercatori ad indossare giubbottini rifrangenti - spiega Mariangela Mattiauda, presidente del Consorzio -. Discutevamo da due anni di questa misura, oggi la rendiamo obbligatoria nei boschi di nostra competenza per garantire una maggiore sicurezza. Ormai tutti, per legge, posseggono una pettorina in macchina, ma dal prossimo anno ci organizzeremo per fornirle ai cercatori insieme al tesserino della raccolta dei funghi. Ora la stagione volge al termine, tuttavia abbiamo deciso di intervenire sul regolamento perché ci sono ancora molte persone che frequentano i boschi. L'incidente è stato una fatalità. Il motivo principale della modifica sono smarrimenti e infortuni: molti cercatori perdono l'orientamento e purtroppo, capita anche che qualcuno scivoli, si infortuni e abbia bisogno di essere aiutato. Indossando giubbotti o pettorine rifrangenti tutti i fungaioli saranno più visibili. La rivoluzione arriva, tra l'altro, in un momento critico per i cacciatori savonesi, il cui numero si è dimezzato passando da oltre 5 mila ai soli 2.410 di oggi. Le stesse doppiette si stanno interrogando sul come garantire la convivenza nei boschi senza rischi. @BY NC NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI LA SVOLTA Dieci giorni fa un incidente di caccia in zona è costato la vita a un fungaiolo Nei boschi di Bardineto obbligo di pettorine MURIALDO - tit_org- Fungaioli a rischio, nei boschi soltanto con le pettorine - Nei boschi con la pettorina Bardineto avvia la rivoluzione

DUE MESI DI PROTESTA

Coi minatori che lottano: noi stiamo qui = Sottoterra con i minatori asserragliati "Non ci muoviamo, riaprite l'azienda"

[Nicola Pinna]

DUE MESI DI PROTESTA Coi minatori che lottano: noi stiamo qui NICOLA PINNA ALGHERO Il buio assoluto non è quello della notte. Si vede e si vive solo qui, nel ventre silenzioso della terra, a quasi duecento metri di profondità. Non arriva neanche un debole filo di luce e quando Emilio spegne la torcia ci si ritrova improvvisamente in un'altra dimensione. Adesso sembra che vi manchi il respiro, non vi fate prendere dal panico preavvisano i minatori -. Noi trascorriamo qui le nostre giornate oramai da oltre vent'anni. CONT1NUAAPAGINA15 Sottoterraconiniinotoriasserragliat "Noncimuoviamo^riapritel'azienda' Ad Olmedo, a 20 km da Alghero, gli operai della bauxite protestano da due me La ditta acquistata da una multinazionale ha deciso di licenziarli e chiudere Fattivit SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Se c'è un'emergenza abbiamo solo una strada per arrivare all'uscita: seguire la leggera brezza che ti sfiora il viso, quella ti porta verso la salvezza. Mantenere la calma è la parola d'ordine per chi arriva quaggiù, ma Salvatore, Antonio, Marco e Franco tutta la pazienza oramai l'hanno persa. Da 60 giorni non mettono il naso fuori dalle gallerie, asserragliati nel cuore dell'unica miniera di bauxite rimasta attivitalia. Il lavoro, il pro dotto di qualità e gli acquirenti qui non sono mai mancati, ma da un giorno all'altro l'estrazione è stata fermata. Bloccata senza una spiegazione chiara. Il licenziamento è arrivato all'improvviso e quella per noi è stata la prima vigliaccata - grida Antonio, il meno giovane degli irriducibili di Olmedo -. Adesso stiamo subendo la seconda: il disinteresse e il ritardo delle istituzioni che dovrebbero trovare una soluzione. Noi abbiamo preso una decisione: a Natale non saremo più fermi qui, se entro pochi giorni non si chiude il caso dimostreremo che i minatori non scherzano. Il cancello della galleria è sempre chiuso e nessuno sa chi abbia le chiavi: anche l'acqua e i panini che gli altri operai portano ogni giorno alla stessa ora devono passare attraverso le grate. I quattro che sfidano il buio e l'umidità si presentano con un passamontagna sul volto e avvisano: Vi concediamo di entrare solo perché vogliamo che tutti conoscano il nostro dramma. A metà della lunghissima discesa c'è una specie di accampamento: quattro brande, un barile trasformato in tavolino e qualche coperta. Franco parla a bassa voce: Questi sono i confini della nostra vita. E ora la sfida più grande è quella di non cascare nella trappola della depressione. Ci facciamo forza a vicenda, ma abbiamo anche esaurito gli argomenti di cui discutere. A venti chilometri da Alghero c'è una grande città sotterranea. Un groviglio di strade buie, polverose e numerate, dove ruspe e fuoristrada s'incrociavano di continuo. Ci lavoravano30, 24 ore su 24, dal lunedì al venerdì. Ma da due anni i macchinari sono tutti parcheggiati e pian piano arrugginiscono. Questa è l'ultima miniera in cui si fa l'attività di estrazione con la tecnica tradizionale, cioè con l'esplosivo - racconta Emilio Fois -. Il sottosuolo è ancora ricco, ci sarebbe lavoro almeno per altri vent'anni. Ma noi siamo ostaggio delle strategie del mercato internazionale. La temperatura in fondo al tunnel è sempre costante e l'aria che si respira è un mix di ossigeno e minuscole particelle di allumina. Marco è quello che non perde mai la forza: Siamo stanchi, questi due mesi ci hanno provato. Passare le giornata quaggiù è una sfida difficile da vincere, ma non siamo disposti a essere sacrificati nel nome di chissà quali logiche. La crisi della miniera di Olmedo è una vicenda che la politi ca sarda ha pochi strumenti per risolvere. Noi paghiamo gli effetti del monopolio della bauxite - spiega Gianfranco Murtinu, segretario della Cgil di Sassari -. Il mercato è nelle mani di una multinazionale francese che ha scorte ferme in altre zone del mondo e che ha fatto alcune mosse strategiche per bloccare la concorrenza. La società greca che gestiva questa miniera è stata acquisita proprio dai francesi e l'attività in Sardegna è stata fermata. L'azienda che si è presentata poco dopo per avere la concessione regionale è stata ugualmente assorbita dalla stessa multinazionale. Le sorti dei trenta minatori sardi, dunque, dipendono da giganteschi equilibri commerciali internazionali. E dalle decisioni della Regione, che ha pubblicato un terzo bando e che ancora non ha analizzato nei

dettagli la proposta dell'ultima società che ha fatto un'offerta. Io non vedo mio figlio da due mesi - racconta Salvatore - . Lui mi ha chiesto di poter venire qui a salutarmi, ma non voglio che veda quali condizioni stiamo vivendo. Il rischio più grosso per chi passa le notti qui dentro è l'acqua: in fondo alle gallerie c'è un lago che avanza di un metro al giorno. La società che aveva la concessione si sarebbe dovuta preoccupare della sicurezza della miniera e invece ha lasciato tutto così, col rischio che le gallerie si allaghino. Da due anni siamo noi che ci occupiamo di controllare i cantieri per evitare che il lavoro di tanti anni venga distrutto. Perché questa è casa nostra, il minerale prezioso che la miniera ci regala ogni giorno è il pane per le nostre famiglie. E noi non vogliamo morire di fame. L'unica miniera d'Italia che ha di Olmedo è l'unica miniera di bauxite rimasta in Italia. Il minerale è usato per ceramiche abrasive, per le pastiglie dei freni delle auto e alcune componenti dei pozzi di petrolio. Il rifugio in profondità. Da due mesi il fortino della protesta dei minatori si trova a 200 metri sottoterra: è "arredato" con l'essenziale per sopravvivere (quattro brande e un barile trasformato in tavolino). Barricati. Quattro dei 30 operai estrattori di bauxite di Olmedo (Alghero) da 60 giorni non vedono la luce del sole. Si fanno passare i viveri dai colleghi attraverso una grata, che è l'accesso alla lunghissima galleria. Qualità. La bauxite estratta nella miniera è di altissima qualità ed è richiesta dal mercato, si vende a 300 euro a tonnellata - tit_org - Coi minatori che lottano: noi stiamo qui - Sottoterra con i minatori asserragliati. Non ci muoviamo, riaprite azienda.

Incendi boschivi: flotta aerea dello Stato impegnata in Piemonte, Lazio e Sicilia

[Redazione]

1 novembre 2017
Aggiornamento alle ore 17.00
Prosegue impegno straordinario degli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra, che hanno ripreso le operazioni di spegnimento dei incendi boschivi che ormai da settimane stanno interessando parte del nostro Paese. Nella giornata odierna ai mezzi nazionali e ai velivoli croati e svizzeri, arrivati nei giorni scorsi, si è aggiunto impegno ulteriore di due canadair messi a disposizione dalla Repubblica Francese, attivati da Bruxelles su richiesta del Governo italiano nell'ambito del Meccanismo Europeo di Protezione civile. Al momento, sono 6 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento: quattro dal Piemonte e una rispettivamente da Lazio e Sicilia. L'impegno dei mezzi dispiegati ha permesso di spegnere i roghi divampati nella provincia di Latina ed in quella di Palermo, mentre sugli incendi ancora attivi nelle province di Torino e Cuneo continueranno le attività, finché le condizioni di luce lo consentiranno. È utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.